

I 30 anni di Opportunanda

di Carlo Sacconi



L'associazione Opportunanda festeggia 30 anni, e oltre, di attività.

È nata nel 1994, in un dormitorio di Torino, su iniziativa di due suore già operaie e poi lavoratrici del dormitorio, insieme ad alcuni ospiti del medesimo.

Il primo scopo era quello di sensibilizzare la città sull'esistenza di tanti cittadini gravemente emarginati dalla vita sociale, che vivevano in strada, senza una casa, con una scarsissima vita di relazioni sociali, e tutti i problemi conseguenti: non solo dove dormire, ma anche mangiare, vestirsi, le cure sanitarie, un luogo dove sentirsi sicuri, dove poter tenere le proprie cose, ecc.

Opportunanda quindi è nata *insieme* a persone senza dimora, condividendo la loro voglia di riattivarsi, con tutte le loro capacità nascoste, per impegnarsi e cambiare le situazioni. *È stato un ospite del dormitorio a dire: si chiamerà "Opportunanda", perché ci darà delle opportunità.*

Il gruppo aveva avuto subito l'idea di creare un giornale, "La città invisibile". E per poter ricevere qualche fondo per pubblicarlo hanno poi pensato di dare forma giuridica all'associazione, che si è costituita davanti al notaio nel gennaio del '95.

Poco dopo si è iscritta al registro regionale del volontariato, nella sezione "impegno civile": non voleva infatti essere un altro luogo di pura assistenza, ma veniva vissuta come un dovere civico, una risposta all'indignazione per vedere persone elemosinare un'esistenza, nascosti e cancellati i loro diritti. Diritti proclamati non solo nella Costituzione e nelle leggi, ma prima ancora nel cuore e nella sensibilità di ciascuno.

Questo spirito si è sempre mantenuto, ci anima ancora oggi.

Da lì in avanti si sono fatte moltissime cose:

- prima di tutto gli alloggi di convivenza, i primi a Torino; dagli ultimi anni 90 in poi abbiamo avuto una dozzina di alloggi, fino al 2022 quando abbiamo trasferito a due coop gli ultimi tre. In essi sono passate almeno 200 persone (abbiamo perso il conto ...) in attesa di una sistemazione migliore, e quasi tutte hanno infatti poi avuto la casa popolare, e intanto sono state sottratte alla vita di dormitorio.

- poi la sede dell'associazione, qui di fronte al civico 21 di via Sant'Anselmo, fino al 2023, con il Centro d'Ascolto che ha coinvolto, seguito, ascoltato un numero incalcolabile di persone. Moltissimi dei quali rimasti per sempre amici di *Opportunanda*, dove hanno trovato qualcosa che assomiglia ad una famiglia.

- quindi il centro diurno, aperto nel 2001 anch'esso al civico 21, qui di fronte, di fianco al Centro d'Ascolto, e dal 2005 in questi locali, acquistati da soci per necessità di uno spazio più ampio; con l'idea, mantenuta fino ad oggi, di mantenere una collocazione che ci permettesse di essere autonomi.

Uno spazio di riparo e di tregua, si diceva fin da allora, pensato poiché tutti i dormitori chiudevano alle 8 del mattino. Inizialmente seguito da Sergio, che da persona che per un periodo aveva vissuto in strada conosceva bene le situazioni e, pieno di esperienze e di sensibilità, era rispettato da tutti, e si è trasformato in un volontario a tempo pieno. Così come altri facevano funzionare l'ufficio, hanno creato il primo sito web di Opp, curavano l'amministrazione e tenevano la contabilità.

Da lì in poi sono state ideate e realizzate tantissime altre cose. Feste, gite, la grande cena di natale; per anni, le cene settimanali, poi quindicinali; i laboratori; perfino un piccolo spettacolo teatrale, e un concerto del nostro coro. Gli incontri pubblici di riflessione e sensibilizzazione, per tentare un po' di controcultura; la redazione di *Scarp de' tenis*, che per i suoi primi anni a Torino si teneva qui; la redazione di una newsletter, "*Fatti e parole*", e per un periodo anche un piccolo giornale detto *Opportunanda news*. (Tutti questi materiali sono a disposizione, archiviati nel sito www.opportunanda.it).

Ricordiamo anche i pacchi spesa solidali, cominciati da quando siamo qui, e che continuano ancora oggi.

Opportunanda è cresciuta molto negli anni ed ha coinvolto - si sono lasciate coinvolgere - moltissime altre persone. È diventata un riferimento sicuro, un luogo accogliente e sempre aperto; un posto che "è bello che ci sia" anche se non ci vado più, perché sono in un altro momento della vita, scopro cose nuove; ma mi rassicura sapere che è sempre lì, e spesso ripasso a salutare i vecchi amici.

Non abbiamo fatto tutto da soli, certo: in questi ultimi tre decenni Torino, pur con i limiti che ancora oggi rimangono, è stata una delle città più attrezzate per i sostegni alle persone senza dimora e per dare possibilità di inserimento: e *Opportunanda* è stata un pezzetto di questa storia, insieme agli amministratori capaci, agli intelligenti operatori di Comune ed Asl, ed alle moltissime realtà di volontariato (da Bartolomeo & C a Casa Santa Luisa, dal Sermig al Cottolengo, dal Gruppo Abele fino a S. Egidio, e i francescani, i camilliani e tantissimi altri - impossibile ricordarli tutti).

E non posso dimenticare l'agenzia per lo sviluppo di San Salvario, di cui siamo soci fondatori, e il gruppo *San Salvario Solidale* che abbiamo promosso due anni fa per organizzare anche qui la Giornata mondiale per l'eradicazione della povertà.

Ricordo tutte queste realtà, e certo ne dimentico molte, perché non abbiamo mai pensato di poter fare da soli, o di coltivarci il nostro orticello, ma abbiamo sempre cercato contatti, connessioni, collaborazioni ed aiuti con tutte le altre realtà istituzionali e di volontariato.

A Torino, e in san Salvario, insomma, c'è una grande storia: e siamo orgogliosi di farne parte.

Oltretutto, abbiamo anche contribuito a creare un'altra esperienza, *Una Porta Aperta* di Rivoli, che ha aperto alcuni anni fa un centro simile al nostro.

*

Il nostro spirito si potrebbe definire da un lato molto concreto, poche chiacchiere e darsi da fare; dall'altro un po' anarchico, senza imposizioni e con spazio all'iniziativa. Ma con costanza e tenacia, i cui effetti si vedono nelle persone che anche dopo anni ci ricordano come vecchi amici, ricordando come fosse ieri i natali con 120 persone, le gite domenicali in ogni parte del Piemonte, gli alloggi che abbiamo collaborato ad ottenere e arredare; e mantenere!

E non posso qui dimenticare i giovani che hanno lavorato da noi come operatori, con molta energia e voglia di lasciarsi coinvolgere da questa specialissima realtà. Ed i giovani in *servizio civile* che ci hanno dato una mano, due all'anno per quasi vent'anni. Infine i tirocinanti, che abbiamo accolto per l'avvio di un inserimento lavorativo, e che ci hanno dato molto, anzi sono stati indispensabili, e che continuano fino ad oggi.

Fra le altre cose va ricordato il 2020, quando con la crisi della pandemia avremmo potuto chiudere tutto; ed invece abbiamo tenuto sempre aperto il Centro, alla peggio offrendo il caffè "da asporto" ma facendo sempre sentire la nostra presenza; i pacchi spesa in quel periodo sono diventati settimanali, e consegnati a casa per sei mesi, in un'operazione completamente autofinanziata, con un livello di donazioni così elevato che stupì anche noi stessi.

Questo aspetto, del resto – un altissimo livello di donazioni, sia in denaro che in beni – ci caratterizza da sempre. Per anni un grande contributo proveniva dalle Suore Domenicane, ma fin dall'inizio sono moltissimi i nostri amici e sostenitori che con sensibilità ci testimoniano la partecipazione, l'interesse, la condivisione delle nostre attività: senza questi amici nulla sarebbe stato possibile.

Anche se non dimentico certamente i contributi istituzionali che abbiamo ricevuto: negli anni *Opportunanda* ha fatto e vinto progetti con l'Asl, la Provincia, la Regione; la Compagnia di San Paolo, la fondazione CRT Unicredit, la Chiesa Valdese, ovviamente i centri servizi (VSSP, Idea Solidale, oggi Vol.To), perfino dall'Omnitel. E dimentico qualcuno.

Ma soprattutto, sopra a tutti, il Comune di Torino, che da sempre sostiene anche economicamente i nostri progetti, quindi li condivide e li apprezza, ed al quale va uno speciale ringraziamento.

Ma il tempo scorre, le esperienze si accumulano ma le persone cambiano, cambiano gli interessi, le età soprattutto; qualcuno ci ha lasciati per scelta, molti sono scomparsi ma rimangono sempre nei nostri cuori.

*

Arriviamo così all'oggi, quando fin dallo scorso anno il Centro diurno era sul punto di non farcela più. I locali che vent'anni fa ci sembravano grandissimi sono diventati ormai troppo piccoli, per un numero di presenze che nel frattempo sono aumentate incessantemente.

Dai mille passaggi/anno dei primissimi tempi siamo presto giunti a 10-11 mila pochi anni fa: dalla pandemia in avanti, soprattutto per effetto del gran numero di cittadini stranieri, ma non solo, i numeri sono sempre cresciuti, fino agli oltre 20 mila di due anni fa, e 27 mila nel 2024. Il che significa normalmente almeno 150 persone al giorno, spesso 200. Per un numero di persone incalcolabile, perché non ne registriamo certo i nomi, ma che stimiamo da 1.000. a 1.500 ogni anno.

Il centro è molto di più, ma mi premeva sottolinearne la dimensione, per capire bene di cosa parliamo. Tutto il resto, la qualità, gli obiettivi, il clima, ce lo diranno ora i protagonisti stessi.

Per noi, rimasti troppo pochi per un impegno così gravoso (anche troppo anziani, quanto ai soci di *Opportunanda*), è il momento di fermarci. Ma ci pare di aver dimostrato, sperimentato in modo non occasionale, messo in pratica nel tempo, che questo posto è utile, forse indispensabile;

che accoglie, sostiene ed accompagna un gran numero di persone (cittadini, di questo o di un altro stato) che ne hanno bisogno e diritto;

che con la sua credibilità ed il suo livello di familiarità è un punto di riferimento affidabile, necessario;

e fa da "ponte" verso diritti legittimi che sembravano irraggiungibili o impensabili;

ponte anche verso i servizi pubblici, con i quali costantemente collaboriamo e che per noi rimangono sempre i protagonisti degli interventi sociali necessari (ma servizi ai quali non tutti accedono facilmente, per difficoltà di ristabilire quella fiducia che invece qui si può ricostruire, nei tempi e nei modi di ciascuno).

ed accompagna quindi percorsi utili, almeno i primi passi, sostenendo – con i diritti – anche la speranza.

Quindi l'auspicio è che questa esperienza rimanga come stimolo, come invito, come testimonianza di qualcosa che altri potranno realizzare, anche meglio di così, coniugando in qualche altro modo uno spirito che certamente non scompare.

E non posso finire se non con un profondo ringraziamento alla nostra équipe di volontari ed operatori che in quest'ultimo anno ha migliorato moltissimo il clima, l'accoglienza, la professionalità del Centro. E ad essi lascio la parola.